



LA GRANDE FAMIGLIA

Il popolo del film di Rosi promette: «Il successo non ci cambierà»

Oggi esce "Sacro Gra", parlano i protagonisti. Il nobile: «A fine mese mi cacciano di casa». L'anguillaro: «Io resto sul Tevere»

Michela Greco

ROMA - «Non mi è cambiato niente. Amo il Tevere e rimarrò sempre qui, nessuno mi cambierà la vita». In un barcone su un'ansa del fiume, sotto i cavalcavia dell'uscita 30 dell'anello d'asfalto che circonda la Capitale, Cesare "l'anguillaro" ieri ha ospitato un'allegra comitiva composta da cronisti e dai suoi colleghi protagonisti di *Sacro GRA*, il film tornato dal Lido con il Leone d'Oro e in sala da oggi. La clamorosa vittoria del documentario che ha sublimato sul grande schermo l'umanità nascosta sotto il frastuono degli ingorghi quotidiani ha illuminato le storie che Gianfranco

Rosi ha pescato «dando ascolto a 7 persone tra i due milioni che vivono ai margini del Gra». Quella di Cesare, ma anche di Francesco il palmologo, determinato quando dice che «la mia vita non deve interferire con il film o viceversa», o di Roberto, il barelliere che con gli occhi lucidi precisa che «nel film compaio mentre accudisco mia madre, ma mia sorella e mio cognato lo fanno ogni giorno. Io continuo la mia vita sulle ambulanze, non è cambiato nulla, anche se il tappeto rosso è stata un'emozione incredibile».

Poi c'è Paolo, il nobile torinese che vive in un monolocale con la figlia, e che si becca un ap-

plauso quando specifica che lui, invece, spera che qualcosa cambi: «Vivo nello stabile che avete visto nel film e sembra che ci caceranno a fine mese. Questo sindaco non ci sta dando garanzie e io voglio lottare al fianco dei deboli, degli stranieri, di chi non ha lavoro o casa». Gaetano, l'attore di fotoromanzi che regala uno dei momenti più divertenti del film, è più pragmatico, e svela orgoglioso che «*Sacro GRA* mi ha portato due provini con persone importanti», anche se «Gianfranco ha tagliato un sacco di scene con me perché dicevo troppe parolacce». Xenia, consorte del "principe" del castello

"leopardato" all'ombra della Boccea, si dice «pronta per un altro reality» e «felice per mia figlia, il cui curriculum inizia alla grande».

Ora, dopo il trionfo veneziano, *Sacro GRA* aspetta il giudizio del pubblico. Intanto la signora Irene stringe forte il premio mentre mangia pizza e mortadella e da oggi, sui pannelli luminosi disseminati sul Raccordo, brillerà il pitogramma del Leone. Un gesto di riconoscenza da parte dell'ANAS per un film «che sta vincendo la sfida forse più difficile – scherza il regista – far amare il raccordo ai romani».

riproduzione riservata ©



La rivincita dei "docu" il prossimo è di Soldini

ROMA - Riflettori accesi sul "cinema del reale" dopo il trionfo di *Sacro GRA*. Anche se, come ha sottolineato il produttore creativo Dario Zonta, «è un riconoscimento che viene da un percorso ventennale che ha portato la Francia a pubblicare un cofanetto dei film di Rosi, mentre da noi non esistono in dvd i suoi lavori precedenti».

Così come, da anni, prepara il terreno Italian-Doc, network dedicato

al doc italiano che ha creato un archivio, un osservatorio permanente sulla produzione e un premio annuale, mentre *La bocca del lupo* di Pietro Marcello trionfò a Torino nel 2009 e fu acclamato alla Berlinale l'anno dopo, e nel 2011 a Locarno fu applaudito *Tahrir* di Stefano Savona. Fatto sta che sono in arrivo un gruppo di doc proiettati verso la sala, a partire da *Per altri occhi - Avventure quotidiane di un manipolo di ciechi* di Silvio Soldini, al cinema con un evento il 9 ottobre. (M. Gre.)



RITRATTO DI GRUPPO I protagonisti di "Sacro GRA" festeggiano con il Leone d'Oro



NUOVE STAR

"L'anguillaro" e "il nobile piemontese"